

Rassegna Stampa

03-02-2016

ISOLE

NUOVA SARDEGNA ORISTANO	03/02/2016	22	Videosorveglianza, già installati quattro apparecchi <i>Cristina Diana</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/02/2016	7	Sicilia - Mezza Sicilia continua a franare = Dissesto, la Sicilia non sta in piedi e conclude neanche un intervento su due <i>Rosario Battiato</i>	3
UNIONE SARDA	03/02/2016	18	Quella fogna non ha padroni Fetore e liquami sono di tutti <i>Redazione</i>	5
UNIONE SARDA	03/02/2016	38	Condotta riparata da oggi la situazione ritornerà alla normalità <i>Redazione</i>	6
UNIONE SARDA	03/02/2016	44	Tragedia di Oloè, 34 dal gup <i>Luca Urgu</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	03/02/2016	18	Presentato l` Atlante delle risorse del Volontariato <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	03/02/2016	32	Saponara, messa in sicurezza: il primo passo <i>Tonino Battaglia</i>	9
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	03/02/2016	36	Svincolo autostradale, tornano le promesse elettorali <i>Franco Perdicchizzi</i>	10
GIORNALE DI SICILIA ENNA	03/02/2016	34	Assoro, maxi-rimpasto nella giunta di Bertini <i>Redazione</i>	11
lanuovasardegna.gelocal.it	03/02/2016	1	Alluvione, dal 19 sfilano i 300 testimoni <i>Redazione</i>	12
corrierediragusa.it	03/02/2016	1	RAGUSA - Incendio al "grattacielo" di viale dei Platani: niente feriti" <i>Redazione</i>	13
NUOVA SARDEGNA GALLURA	03/02/2016	25	Acqua, disagi per il divieto di utilizzo <i>Redazione</i>	14

Videosorveglianza, già installati quattro apparecchi

Arborea, conclusi i lavori che coinvolgono cinque Comuni Il sindaco Manuela Pintus: il sistema operativo a breve

[Cristina Diana]

Arborea, conclusi lavori che coinvolgono cinque Comuni Il sindaco Manuela Pintus: il sistema operativo a breve di Cristina Diana ARBOREA Conclusi i lavori per l'installazione della videosorveglianza nel centro abitato. Sono stati ultimati i lavori, nella rotatoria della 14 lungo la Strada Provinciale 49 e in altri punti del paese per l'installazione delle videocamere previste nel progetto di video sorveglianza dell'Unione dei Comuni del Terralbese. Il progetto prevede la fornitura, l'installazione e la manutenzione biennale di un sistema di videosorveglianza oltre che ad Arborea, nei comuni di Terralba, San Nicolo Arcidano, Uras e Marrubiu, interamente finanziato dai fondi dell'Unione. Le 4 videocamere sono state collocate nella rotatoria della 14, in piazza Maria Ausiliatrice, e due nel centro fieristico, una all'interno e una all'esterno dell'edificio. Prima di partire con la messa in funzione però occorre approvare il regolamento interno e fissare i cartelli informativi come prevede la normativa. In paese sono previste quattro installazioni situate in diversi punti del centro abitato ritenuti maggiormente sensibili, ancora la procedura non è conclusa, ma a breve il sistema sarà operativo, spiega il sindaco Manuela Pintus. L'installazione delle videocamere è finalizzata alla tutela della pubblica sicurezza e per scopi istituzionali demandati dalla legge sull'ordinamento di Polizia locale, dallo Statuto comunale e dai regolamenti comunali vigenti. In particolare per protezione civile, vigilanza sul pubblico traffico, per prevenzione di atti di vandalismo e danneggiamento agli immobili ed al patrimonio comunale, per disturbo della quiete pubblica, per protezione ed incolumità delle persone, per acquisizione di prove. Il servizio di videosorveglianza sarà operativo 24 ore su 24, per cui in caso di compimento di atti illeciti si potranno visionare le immagini e sarà più facile risalire ai loro autori. Il sistema è composto da una sala operativa Master per la visualizzazione ed il controllo delle immagini e da un processo di acquisizione e memorizzazione collocati presso il comando di Polizia locale. Alla sala operativa potrà accedere oltre al sindaco o un delegato, solo ed esclusivamente il personale in servizio della Polizia locale che debitamente istruito, deve essere incaricato ed autorizzato dal responsabile del servizio. Il sindaco Manuela Pintus -tit_org-

Sicilia - Mezza Sicilia continua a franare = Dissesto, la Sicilia non sta in piedi e conclude neanche un intervento su due

Progetti per 723 mln, contro i 4 mld di danni. Per finire un lavoro servono 7 anni Il portale #italiasicura mappa gli interventi dal 1998 a oggi: avanzamento di spesa fermo al 41%

[Rosario Battiato]

Palazzo Chigi: completata quasi metà degli interventi programmati contro il dissesto idrogeologia, spesa al 41 / Mezza Sicilia continua a franar Progetti per 723 mln, contro i 4 mld di danni. Per finire un lavoro servono 7 anni PALERMO - I progetti ci sono, i soldi pure, le opere un po' meno. Il portale della struttura di missione italiasicura di Palazzo Chigi ha elencato buona parte degli interventi previsti nell'Isola dal 1998 ad oggi, certificando la conclusione di circa un'opera su due e una capacità di spesa intorno al 40%. Decisamente più costante, purtroppo, è stato il conto relativo al dissesto idrogeologico che negli ultimi quindici anni ha prodotto danni miliardari e numerose vittime. Di questo passo - la Sicilia ha la media nazionale più bassa per tempistica nel completamento dei lavori - ci vorranno ancora decenni per completare una messa in sicurezza del territorio che riguarda abitazioni private, beni culturali, attività produttive e strutture pubbliche e che coinvolge migliaia di siciliani. a pagina 7 Dissesto, la Sicilia non sta in piedi e conclude neanche un intervento su due - Il portale italiasicura mappa gli interventi dal 1998 a oggi: avanzamento di spesa fermo al 41 PALERMO - L'ultimo rapporto del Cnr, relativo al 2015 e diffuso nei giorni scorsi, ha confermato una tendenza positiva in termini di riduzione di danni e vittime sul territorio nazionale. Una buona notizia che si affievolisce appena allarghiamo temporalmente il raggio d'azione dell'analisi e ci concentriamo sugli ultimi anni e sulla difficoltà di avviare un piano di sicurezza che soltanto di recente è diventato una priorità del governo (il piano nazionale 2014-2020 è stato presentato nel novembre 2014). Per la Sicilia è più di una priorità, si tratta di una necessità. Al momento la struttura di missione di Palazzo Chigi italiasicura ha stimato interventi complessivi nell'Isola per 723 milioni di euro (molti ancora bloccati), eppure ne servirebbero almeno 3 miliardi per una prima messa in sicurezza del territorio a fronte di quasi 4 miliardi di euro di danni stimati negli ultimi quindici anni. Per andare a trovare i dati in dettaglio, bisogna sfogliare con particolare attenzione il portale governativo italiasicura che alla fine dello scorso novembre ha realizzato l'ultimo aggiornamento relativo agli interventi in corso d'opera, riportando anche lo stato di criticità presente sul territorio. Il quadro è tristemente chiaro: la popolazione siciliana esposta al rischio frane è pari a quasi 96mila persone e quasi 53mila di queste rientrano nelle due fasce di rischio più elevato. Nel computo del rischio ci sono anche 600 beni culturali e circa 4mila imprese produttive. Il territorio coinvolto nelle cinque fasce di rischio relative alla pericolosità frane ammonta complessivamente a circa il 6% del territorio regionale. Il capitolo che riguarda la pericolosità idraulica, invece, coinvolge circa 82mila siciliani e tra questi ce ne sono 47mila nei due scenari di pericolosità più elevata (P3 con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni e P2 con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni). In questo ambito ricadono anche circa 150 scuole (un centinaio nelle due fasce più elevate) e 184 beni culturali (56 nello scenario di ritorno più breve). Un ulteriore tassello da inserire nel quadro di priorità da assegnare al dissesto siciliano arriva quando prendiamo in considerazione gli ultimi dati relativi ai danni. La stima complessiva è stata realizzata dalla Protezione civile che ha studiato gli eventi di natura idraulica e idrogeologica che sono accaduti in Sicilia tra il 1400 e il 2015. Soltanto negli ultimi quindici anni si sono registrati 168 eventi che hanno causato 58 vittime e danni per quasi 4 miliardi di euro. Criticità che sono ben conosciute. L'ultimo aggiornamento del dipartimento regionale della Protezione civile siciliana relativo al rischio idraulico risale al novembre scorso, quando erano stati mappati quasi 13mila nodi (intersezioni tra viabilità e corsi d'acqua) e di questi poco meno di 12mila si possono considerare a "rischio potenziale". Per agire su questi punti critici il dipartimento ha stimato una cifra complessiva da 3 miliardi di euro. Il governo ci sta provando col programma italiasicura. Nel portale di riferimento sono state raccolte le informazioni disponibili nel Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo dell'Ispra che riguardano tutti gli interventi

finanziati dal ministero dell'Ambiente con i diversi Piani e programmi di interventi urgenti nelle aree a rischio idrogeologico a partire dal 1998 fino ad oggi. A questi si aggiungono altri due programmi finanziati ai sensi dell'ordinanza del ministero dell'Ambiente 3073/2000 nel 2001 e gli interventi di tutela ambientale e difesa del suolo finanziati, nel 2008, con i fondi connessi alla realizzazione del Ponte sullo stretto. Non si può dire che i dati siano del tutto esaurienti, ma c'è una buona parte degli interventi progettati per l'Isola. Dei 542 cantieri complessivi (lavori per 723 milioni di euro) ce ne sono 141 in corso (210 milioni), 262 conclusi (298 milioni) e 139 in "altri interventi" (214 milioni), che comprendono progettazione, definanziati o sostitutivi, da avviare o senza dati comunicati. Nella classifica degli interventi conclusi la Sicilia si ferma al settimo posto nazionale e la sua percentuale di completamento degli interventi non arriva a raggiungere la metà (48,3%), mentre il dato relativo alla spesa è ancora più basso (41%). Ben altri i risultati in altre regioni come la Toscana (72,4% di interventi conclusi e 60% in termini di avanzamento di spesa) o la Lombardia (79% di interventi conclusi e 47% di spesa). In alcuni casi non si tratta di interventi recenti. Un'ulteriore ricerca per anno, effettuata sul sito del Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo del ministero dell'Ambiente, riporta, ad esempio, la presenza di un intervento siciliano relativo al 1999 con uno stato fermo a "lavori aggiudicati", un altro con la progettazione ultimata e uno revocato. Altri due risalgono al 2002 e sono allo stato "lavori in esecuzione". Perché questi ritardi? Banalmente verrebbe da scrivere che è la solita macchina burocratica, ma forse non è poi così banale. L'Unità di verifica degli investimenti pubblici (Uver) del dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (Dps) ha messo le cifre su questi dubbi e ha scoperto che nell'Isola la fase di attuazione di un intervento strutturale dura 6,9 anni tra progettazione (5,1 anni), affidamento (0,8) e lavori (1) (rapporto 2014). Questo dato è il più elevato tra le regioni e supera di oltre due anni la media nazionale. Merito soprattutto della progettazione che vede in Sicilia uno scostamento dal contributo medio nazionale esagerato (+97%). Tra le ragioni più diffuse di questi ritardi, spiegano dall'Uver, ci sono le "carenze delle progettazioni" (le progettazioni non rispettano gli standard previsti dalla normativa) che poi causano necessità di revisione, redazioni di perizie e varianti, aumento del rischio di contenzioso con gli appaltatori. Test / di Rosario Battiato A cura di Antonio Casa Nell'Isola progetti per 723 milioni di euro, ma molti sono ancora bloccati Per mettere in sicurezza la Sicilia occorrerebbero circa 3 miliardi Cnr. Dissesto idrogeologico, nel 2015 è stata registrata una tendenza positiva in termini di riduzione di danni e vittime sul territorio nazionale. Ma le opere di prevenzione restano necessarie Cifre e stime. Palazzo Chigi ha stimato interventi complessivi nell'Isola per 723 milioni di euro. Servirebbero in ferventi per 3 miliardi, rispetto ai 4 miliardi di danni stimati in 15 anni Fonte - Elaborazione dati Italiasicura.gov.it -tit_org- Sicilia - Mezza Sicilia continua a franare - Dissesto, la Sicilia non sta in piedi e conclude neanche un intervento su due

EP

Quella fogna non ha padroni Fetore e liquami sono di tutti

[Redazione]

ÑÀĐ. Via Matzeu: Area, Comune e Abbanoa non riparano il tubo rotto La melma che fuoriesce dai tombini, l'inevitabile lago che va a formarsi nello spiazzo davanti all'edificio, i miasmi insopportabili che si avvertono in mezzo quartiere e il cedimento del terreno. Episodi ciclici, che si ripetono alle prime piogge e che, a quanto pare, nessuno riesce a risolvere. Il quartiere Ñàđ, realizzato mezzo secolo fa per soddisfare parte delle esigenze abitative della città, è come se non esistesse. Rione popolare, riconoscibile dai mattoni rossi utilizzati per le pareti esterne - una sorta di marchio di fabbrica dell'epoca, quasi a sottolineare che quella non era e non sarebbe mai diventata una zona "residenziale" - eppure curato, molto di più, e meglio, di taluni palazzi attorno al mercato di San Benedetto, dove gli appartamenti hanno ben altro valore. Ma va bene così. E in via don Aldo Matzeu, dal nome del sacerdote fondatore della parrocchia della Madonna del Suffragio, la condotta fognaria davanti agli scalini d'accesso del palazzetto al civico 1, sta diventando un incubo per Stefano Mossa, veterinario cagliaritano con studio e casa proprio qui. Vede - dice, indicando una toppa di asfalto sul terreno - questa l'hanno messa qualche giorno fa, dopo l'apertura di una voragine. Sono venuti degli operai, hanno riempito il buco e se ne sono andati. Il problema, se di problema si può parlare, consiste in un tubo della rete fognaria che di tanto in tanto si intasa, non scarica e ri manda i liquami maleodoranti fin dentro gli appartamenti, naturalmente dopo aver formato uno stagno fetido nello spiazzo in sterrato della strada. Certo, ci sono cose più gravi in una città complessa come il capoluogo regionale. Ma a chi è costretto a sopportare i disagi non gli frega niente, vorrebbe semplicemente vivere senza l'antipatico inconveniente, che poi è anche questione igienico-sanitaria, quindi meritevole di un'attenzione diversa rispetto a quella riservatagli finora. Il punto è che non si sa chi debba occuparsi della faccenda. Quando si è verificato l'ultimo blocco nella rete, una decina di giorni fa, ho dovuto chiudere l'ambulatorio - racconta Mossa - e l'ho comunicato alla Asi, facendo presente che la condotta serve anche altre abitazioni, mi hanno risposto che la competenza è del Comune e non loro. Tutto risolto? Macché. In Comune a me e a un'inquilina dello stabile hanno detto che a intervenire avrebbe dovuto essere Area. Così ho pensato di inviare delle mail agli indirizzi trovati sul sito dell'azienda regionale: risposte zero. Così il giorno dopo ho chiamato una ditta di autosurgito. Gli operai hanno fatto un'ispezione con la sonda ma neanche loro riuscivano a "stappare" il tubo, fermandosi nello stesso punto in cui si erano fermati quelli di Abbanoa a dicembre. Nella fattura, hanno scritto "sfasamento linea fognaria non portata a termine per rottura tubazione e fuoriuscita liquami in strada". Nuovo sollecito in Comune. Gli agenti della polizia municipale inviano una squadra del servizio gestione strade. Gli operai, notando la falla, i liquami e il fetore nauseabondo, anziché transennare, dopo aver ricevuto per telefono le indicazioni sul da farsi, chiudono la voragine che si era aperta con lo sgorgare delle acque di fogna e la ricoprono con uno strato di asfalto. In pratica hanno consolidato la situazione. Cioè, nel momento in cui si verificherà l'ennesimo intasamento della condotta, che è sicuro come la Pasqua tutti gli anni, diventerà ancora più complicato intervenire. Prima, infatti, bisognerà rimuovere l'asfalto perdendo ulteriore tempo nell'operazione. Spiegarlo - dice sconcolato Stefano Mossa - è stato inutile. Continuo a rimanere in attesa di una risposta e di un intervento serio da parte di Abbanoa, di Area, del Comune o di chiunque esso sia. È penoso vedere gli enti pubblici che si scaricano l'un l'altro le responsabilità, costringendo i cittadini a perdite di tempo continue ed esponendoli anche a rischi di malattie. Succede, nei quarti

ere Ñàđ di Cagliari, Sardegna, Italia, (v.f.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

GLESIAS

Condotta riparata da oggi la situazione ritornerà alla normalità

[Redazione]

IGLESIAS. Condotta riparata, da oggi la situazione ritornerà alla normalità. La condotta danneggiata dallo smottamento a Cuccuru Tiria è stata riparata e l'erogazione idrica ritornerà alla normalità da oggi: l'acqua dovrebbe essere erogata di nuovo dalle 5. Poi servirà giusto il tempo di consentire ai serbatoi cittadini di recuperare i livelli d'accumulo. I disservizi sono stati causati da una situazione più complessa rispetto a quanto si era ipotizzato subito dopo lo smottamento di domenica. Solo ieri i tecnici di Abbanoa hanno potuto completare la riparazione della condotta. Il Comune procederà anche alle verifiche dei cedimenti in una vicina proprietà privata, in modo da escludere ulteriori danneggiamenti all'acquedotto, (c.s.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

UORO

Tragedia di Oloè, 34 dal gup*Fissata per il 29 marzo la data dell'udienza preliminare**[Luca Urgu]*

NuORO. Amministratori, dirigenti e tecnici accusati di disastro e omicidio colposo Tragedia di Oloè, 34 dal ù Fissata per il 29 marzo la data delFudienza preliminare La carica dei trentaquattro arriva in blocco davanti al gup Claudio Cozzella che dovrà decidere - carte alla mano - se rinviarli a giudizio o meno. Sono gli indagati per omicidio e disastro colposo in una delle principali inchieste (quella per il crollo del ponte di Oloè e la conseguente morte del poliziotto Luca Tanzi) aperte dalla Procura di Nuoro sulla tragica alluvione del 18 novembre del 2013. La data dell'udienza preliminare è stata fissata dal Gup Claudio Gozzella per il 29 marzo. Tanti i nomi noti tra gli indagati per i quali il pm Andrea Vacca ha chiesto il rinvio a giudizio. Tra loro l'ex presidente della Provincia di Nuoro e attualmente consigliere regionale del Pd Roberto Deriu, l'ex sindaco di Oliena Salvatore Serra, i vertici del Corpo Forestale regionale e provinciale (Carlo Masnata, Gavino Diana e Anna Maria Pirisi). Chiusa con un'altra trentina di indagati anche l'inchiesta per la morte dell'anziana Maria Frigiolini a Torpe in seguito all'esondazione delle acque della diga di Maccheronis. Molte delle persone indagate nei due procedimenti sono le stesse, soprattutto sul fronte della Protezione civile. Dalle due inchieste escono alcuni nomi. Tra i più noti il sindaco di Posada Roberto Tola, la dirigente del settore Ambiente della Provincia di Nuoro Cecilia Sotgiu, l'ex assessore di Torpe Maria Rosa Sanna e alcuni tecnici. Luca Urgii RIPRODUZIONE RISERVATA La Procura ha cniesto trenlaquattro rinvii a giudizio per it crolìo del ponte di Oloè in cui perse la Ita ÌE poliziotto Luca Tanzi " ' LT 1???.... à -tit_org-

Palermo**Presentato l'Atlante delle risorse del Volontariato**

[Redazione]

Presentato l'Atlante delle risorse del Volontariato Sono oltre duemila le associazioni che operano nell'Isola. Contano quasi 132mila soci e oltre 23mila volontari, sono impegnate prevalentemente in ambito locale, si occupano soprattutto di assistenza sociale e protezione civile, cultura, sport e ricreazione, sanità, ambiente e diritti: è la fotografia delle Organizzazioni di Volontariato in Sicilia scattata dalla ricerca realizzata dai tre Centri di servizio per il volontariato (Csv) di Palermo, Catania e Messina e dal Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato regione Sicilia (CoGe). Progettata e coordinata da un Comitato tecnico-scientifico composto da docenti e specialisti delle Università di Catania, Messina e Palermo, da volontari dirigenti dei Csv e da componenti del CoGe Sicilia, l'indagine si è articolata, nella fase preliminare, in 9 focus group, uno per ogni provincia, e successivamente nella somministrazione di un questionario online, cui hanno risposto, tra maggio e giugno del 2015, 1.168 organizzazioni delle circa 2.200 censite a livello regionale. L'indagine ha così permesso di formulare un "atlante" delle risorse e dei bisogni delle organizzazioni di volontariato, aggiornato al 31 dicembre 2014, che offre ai Csv elementi di valutazione utili per definire una possibile riorganizzazione dei servizi offerti. Ma i risultati rivestono interesse anche per le Amministrazioni pubbliche, le Istituzioni educative e culturali e le diverse realtà sociali, ai fini della pianificazione delle rispettive politiche e attività. La Ricerca regionale sul Volontariato Siciliano è stata presentata nei giorni, dalle 10 alle 13, a Villa Zito, presso la sede della Fondazione Sicilia, in via della Libertà n. 52 a Palermo. L'incontro sarà aperto dagli interventi di Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Sicilia; Vito Puccio, presidente del CoGe Sicilia; Ferdinando Siringo, portavoce del Coordinamento dei Csv siciliani. La presentazione dei risultati è stata affidata al coordinatore tecnico-scientifico della ricerca Nereo Zamaro, direttore Politiche sociali, autonomie, sicurezza e sport della Regione Lazio. Seguiranno le riflessioni a cura di Piero Fantozzi, ordinario di Sociologia dei fenomeni politici dell'Università della Calabria, e di Paolo Venturi, direttore dell'Aicon (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit), e dei presidenti dei Csv siciliani. Prima del dibattito, l'intervento dei presidenti dei Csv siciliani e dell'assessore regionale alla Famiglia, politiche sociali e del lavoro, Gianluca Antonello Micciche. Alla presentazione hanno preso parte anche volontari di decine di associazioni di tutta la Sicilia. < Bilancio positivo. Giovanni Puglisi, Vito Puccio e Ferdinando Siringo -tit_org- PresentatoAtlante delle risorse del Volontariato

Via alle indagini geognostiche

Saponara, messa in sicurezza: il primo passo

[Tonino Battaglia]

A 4 anni di distanza dall'alluvione si sblocca l'impasse Tonino Battaglia SAPONARA A quattro anni dalla disastrosa alluvione, si apre finalmente il sipario sulla messa in sicurezza di Saponara centro. Consegnati all'impresa "Salvatore Perdichizzi" di S. Domenica di Vittoria i lavori relativi alle indagini geognostiche propedeutiche alla realizzazione del progetto che interessa il costone roccioso che cinge il centro della cittadina tirrenica. Intervento questo, finanziato dall'Ocdpc n. 71/2013 per un importo complessivo di 2milioni500mila euro, che sarà gestito direttamente dal Dipartimento regionale di Protezione civile. Servizio di Messina. Il rup del procedimento di questa fase d'indagine, infatti, è l'ing. Bruno Manfrè, capo della Protezione civile di Messina, che ha presenziato alla consegna lavori insieme al vicesindaco di Saponara Giuseppe Merlino. I sondaggi geognostici, che inizieranno il prossimo 8 febbraio, permetteranno di analizzare in profondità il fragile versante di Saponara, e di valutarne le attuali caratteristiche geologiche e geotecniche, creando così una "banca dati" fondamentale per progettare un intervento mirato che prevede la realizzazione di una briglia selettiva a finestra, un canale a cielo aperto scatolare e il consolidamento corticale della parete rocciosa in Saponara centro. Terminata questa fase preliminare, l'opera sarà gestita dalla Protezione civile attraverso un appalto integrato, che avrà come oggetto sia la progettazione che la successiva realizzazione dei lavori di messa in sicurezza. I residenti sperano che questo sistema riesca a velocizzare l'iter per l'inizio concreto dei lavori. Nel frattempo, si attende ancora che venga definito il progetto esecutivo dell'altro macrointervento previsto dall'ordinanza governativa, quello del sito di Scarcelli, le cui indagini sono state avviate un anno fa. Il progetto (che riguarda l'area compresa tra via Roma versante ovest e via Como, contrada Cavallari) prevede un intervento complessivo che consiste nel contenimento dei terrazzamenti in tutto il tratto a monte dei fabbricati, nella regimazione e convogliamento delle acque con realizzazione di un canale di gronda al bordo del crinale, per un importo di 2 milioni di euro. Esecutivi pronti invece per altre due importanti opere di riassetto idrogeologico, a Saponara zona Madonnina (1 milione 570 mila euro) e S. Pietro (1 milione 700 mila euro), redatti questi dai tecnici del Genio Civile di Messina. In questo caso, si aspetta solo la pubblicazione del decreto di finanziamento per procedere alle rispettive gare di appalto. < Tutela del territorio. La consegna dei lavori relativi alle indagini geognostiche -tit_org-

Capo d'Orlando, solo pochi anni fa la sua realizzazione era quasi una certezza
Svincolo autostradale, tornano le promesse elettorali

[Franco Perdichizzi]

fa la Svincolo autostradale, tornano le promesse elettorali. L'innesto è realizzato ma manca tutto il resto. Il futuro resta incerto. Franco Perdichizzi CAPO D'ORLANDO Solo pochi anni fa la realizzazione dello svincolo autostradale di Capo d'Orlando sembrava potesse realizzarsi da un momento all'altro, invece è sparito dalla programmazione e la sua mancanza porrà problemi non indifferenti alla circolazione stradale ad est di Capo d'Orlando. Porrà, perché ci riferiamo al prossimo anno quando sarà completato ed entrerà a regime il porto di San Gregorio. L'innesto dello svincolo, già previsto e realizzato quando si costruì il tratto Brolo-Rocca di Caprileone è a soli 800 metri dall'area portuale e, quindi, il traffico proveniente o diretto al porto avrebbe da attraversare solo questo tratto di strada invece di percorrere 5 chilometri per raggiungere l'imbocco di Brolo-Capo d'Orlando-est o addirittura 7 se proveniente da ovest e, quindi, dallo svincolo di Rocca-Capo d'Orlando ovest. Percorsi che includono insediamenti abitativi e appesantimento del traffico della "113" che, in alcuni punti, pone non pochi problemi per il suo contorto itinerario. Con la campagna elettorale in corso per le amministrative di maggio la realizzazione dello svincolo entra di prepotenza nel dibattito politico e diventa uno dei punti cardine della programmazione dei candidati a sindaco. E pensare che anni fa erano stati destinati 19 milioni di euro per il progetto di tre svincoli delle autostrade A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo. Erano quelli di Ali Terme, Monforte San Giorgio e Capo d'Orlando. Per Capo d'Orlando la somma era di 7.139.556 euro e la progettazione riguardava solo una delle due bretelle di entrata ed uscita, perché i fondi destinati non bastavano per realizzare uno svincolo completo, cioè i due percorsi con direzione sia verso Messina che Palermo. Lo svincolo di Capo d'Orlando alleggerirebbe anche il traffico cittadino dei due comuni limitrofi, e cioè Brolo e Rocca di Caprileone dove insistono le uscite per Capo d'Orlando. Lo svincolo rappresenta, poi, una via di fuga necessaria ed improcrastinabile per la città paladina poiché ad est l'unica strada d'entrata ed uscita è la Statale 113 e, già più di una volta, la fragilità del terreno dove insiste ne ha richiesto la chiusura per frane e smottamenti. Allora l'unica possibilità d'uscita dalla città paladina era rappresentato dallo svincolo di Rocca e, quindi, nella parte opposta della città dove auto e camion si dirigevano per by-passare la frana. Naturalmente il Consorzio autostradale accettò le varie richieste di azzerare il costo del pedaggio. L'emergenza idrogeologica rimane ancora intatta poiché nessun intervento di bonifica del territorio in quella zona, si tratta delle contrade di testa di Monaco e Santa carra, rispettivamente nei comuni di Capo d'Orlando e Naso, è stato realizzato. A farne le spese è la viabilità di numerose città che subiscono enormi carichi di traffico. Opera monca. Ci sono tutte le premesse per l'ennesima incompiuta - tit_org-

comune.

Assoro, maxi-rimpasto nella giunta di Bertini

[Redazione]

COMUNE. Sostituiti tre assessori su quattro: i nuovi sono Giuseppe Giardina, Francesca Giunta e Sibilla Giangreco ASSORO Rivoluzione all'interno della giunta del Comune di Assoro. Il sindaco Giuseppe Bertini ha infatti operato un cambiamento radicale degli assessori. Infatti dei quattro assessori è rimasto in carica solo l'assessore al Bilancio Nino Panto mentre invece sono stati avvicendati gli altri tre vale a dire Marilena Armernio, Filippo Bannò e Melina Testai. Fanno ingresso in giunta invece Giuseppe Giardina, Francesca Giunta e Sibilla Giangreco. Tutti e tre i nuovi assessori sono consiglieri comunali eletti. Ma l'unico ad essersi dimesso per andare a svolgere il ruolo di assessore è Giuseppe Giardina. L'avvicendamento è avvenuto in base a degli accordi politici presi in campagna elettorale dalla coalizione che ha sostenuto alla candidatura l'attuale sindaco Pippo Bertini. "Voglio ringraziare gli assessori uscenti per il loro grande senso di attaccamento al ruolo che hanno svolto ed all'istituzione in genere ha commentato il sindaco Bertini una esperienza quella vissuta Marliena, Amernio, Filippo Bannò e Melina Testai che mi ha arricchito sia da un punto di vista amministrativo ma ancor più umano ". Sibilla Giangreco 34 anni psicoioga indipendente avrà le deleghe di Urbanistica, Ambiente, Traffico e Viabilità, Politiche Comunitarie e Attività Produttive. Giardina, 43 anni, del Partito Democratico dipendente del ministero di Grazia e Giustizia avrà invece le competenze in materia di Lavori Pubblici e Agricoltura, oltre che quella di vice sindaco. Infine Francesca Giunta 48 anni, anche lei del Pd insegnante, avrà le deleghe di Istruzione, Cultura, Politiche giovanili. Turismo, Sport e Spettacolo. Antonino Bannò invece manterrà le deleghe di Bilancio, Personale, Famiglia, Solidarietà, Volontariato e Protezione Civile. (RICA) Da sinistra: Nino Panto, Francesca Giunta, Giuseppe Bertini, Giuseppe Giardina e Sibilla Giangreco. (FOTO RICA) -tit_org-

Alluvione, dal 19 sfilano i 300 testimoni

[Redazione]

Comune e Provincia si sono costituiti in giudizio. Sul banco degli imputati i sindaci di Olbia e Arzachena e quattro dirigenti. Tags alluvione processo 02 febbraio 2016 [image] OLBIA. Quasi 300 testimoni per ricostruire la verità del 18 novembre 2013. Quando il Ciclone Cleopatra fece finire sottoacqua la Gallura e inghiottì levite di 13 persone. Il Comune di Olbia e la Provincia si sono costituiti in giudizio. Fissata al 19 febbraio la prossima udienza. Sul banco dei testimoni sarà il primo di una lunga lista: 165 quelli della difesa; 95 della pubblica accusa; 23 quelli citati dalle parti civili. È il tenente colonnello del comando provinciale dei carabinieri di Sassari, Antonio Fiorillo, uno degli investigatori che si è occupato delle indagini. Gli imputati. Sul banco degli imputati i sindaci di Olbia, Gianni Giovannelli ed i sindaci di Arzachena, Alberto Ragnedda; tre funzionari comunali Antonello Zanda, responsabili del settore Edilizia pubblica; Gabriella Palermo all'Ambiente e Giuseppe Budroni alla Protezione civile; un dirigente provinciale, Federico Ceruti Ferrarese. A vario titolo sono accusati di omicidio colposo, disastro ambientale e mancata attivazione delle procedure di allarme alla popolazione. Davanti al Collegio presieduto dal giudice Gemma Cucca, le due amministrazioni sono state rappresentate dagli avvocati Agostino Marras, per la Provincia, e Stefano e Salvatore Porcu, per il Comune. Il sindaco Giovannelli e il collega Alberto Ragnedda, hanno sempre sostenuto di aver agito al meglio di quanto, per le situazioni di emergenza che si erano venute a creare in quella giornata, fosse possibile fare. Le udienze. Il calendario delle udienze impone una cadenza settimanale. La prossima è stata fissata per il 19 febbraio. Piccoli passi verso la verità. Il processo punta a ricostruire quanto accadde il pomeriggio del 18 novembre quando un mare di fango e acqua invase la Gallura costiera provocando vittime e danni. Stando alle accuse mosse dal capo della procura, Domenico Fiordalisi, che ha portato avanti le indagini sul ciclone Cleopatra, i sindaci di Arzachena e Olbia e i dirigenti comunali e provinciali non avrebbero diramato in tempo le direttive di pubblica sicurezza. Informazioni preziose che avrebbero consentito ai cittadini di capire la gravità della situazione, mettendosi al riparo da eventuali rischi. Un allerta meteo che venne diramata dalla Protezione civile con un fax, inviato negli uffici comunali, chiusi nel giorno festivo e senza che la protezione civile e la Regione allertassero i centri di coordinamento comunali. Ma nel 2013 il sistema di allerta era ben diverso da quello attuale. Il piano di intervento non era stato ancora reso operativo. Giustizia per le vittime. Il processo per alluvione ha anche un volto più intimo, che va al di là della ricostruzione dei fatti e delle responsabilità. Le famiglie delle vittime chiedono di sapere perché i loro parenti sono morti, inghiottiti dal fango o annegati nelle loro case finite sottoacqua. Morti e danni. Dopo due anni da quella giornata di morte Olbia resta ancora una città ferita. Non sono nell'anima. La città porta i segni di quella violenza. La strada che da Olbia va a Tempio passando da Monte Pino, dopo 26 mesi resta

RAGUSA - Incendio al "grattacielo" di viale dei Platani: niente feriti"

[Redazione]

RAGUSA - 03/02/2016 Cronache - I vigili del fuoco hanno domato le fiamme all ottavo piano. Incendio al "grattacielo" di viale dei Platani: niente feriti. Ancora da accertare le cause. Redazione Foto Corrierediragusa.it. Nessun ferito ma solo tanta paura per incendio sviluppatosi ieri sera in un ufficio all ottavo piano del cosiddetto "grattacielo" di viale dei Platani. In pochi minuti è intervenuta una squadra composta da dieci uomini giunta dal vicino comando dei vigili del fuoco. I pompieri hanno raggiunto l'ottavo piano dalla facciata esterna dell'edificio intrecciando una serie di tubi flessibili. Le fiamme sono state domate senza non poche difficoltà, specie a causa del denso fumo che ha complicato le operazioni di spegnimento. La strada è rimasta chiusa al traffico per motivi di sicurezza. Ancora da accertare le cause dell'incendio.

Acqua, disagi per il divieto di utilizzo**? TEMPIO***[Redazione]*

TEMPIO Sta creando grandi difficoltà alle famiglie, il permanere del divieto di utilizzo dell'acqua dell'acquedotto per usi potabili. L'ordinanza del sindaco Andrea Biancareddu con la quale dal 25 gennaio si vieta l'utilizzo dell'acqua della rete idrica, sta creando non pochi disagi in città in tutte le famiglie, ma soprattutto in quelle meno abbienti che quotidianamente faticavano e faticano per mettere assieme il pranzo con la cena, al cui magro bilancio familiare si è aggiunta ora una nuova voce di spesa costituita appunto dall'acqua. L'ordinanza, emessa dopo una nota dell'ufficio Ambiente degli alimenti e della nutrizione della Asl di Olbia che a sua volta faceva riferimento ad una nota dell'Arpas di Sassari, è sin troppo chiara e vieta l'uso dell'acqua anche per cucinare. L'acqua erogata in rete infatti, a causa della siccità, supera i valori dei parametri di legge relativi alla presenza di alluminio, manganese e ferro. Detta così, quasi un atto burocratico da assolvere ed osservare scrupolosamente. Visto nella pratica, per molte persone, già in difficoltà per procurarsi il cibo, una vera tragedia. Soprattutto per quelle persone sole, malate e nell'impossibilità di approvvigionarsi alle fontanelle pubbliche, irraggiungibili per chi non ha un'automobile. Non sarebbe male a questo punto che i Servizi sociali, assieme alla Caritas ed alla Protezione civile adottassero un piano, peraltro già collaudato in occasione di rotture improvvise, per l'approvvigionamento a domicilio nei casi più gravi, (a.m.) -tit_org-